

INAIL

**La qualificazione del formatore
alla salute e sicurezza sul lavoro
tra idealizzazione e valutazione**

Pubblicazione realizzata da

INAIL

Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale

AUTORI

Mauro Pellicci¹, Cristina Dentici¹, Antonio Pizzuti¹, Cinzia Milana¹, Sara Stabile¹, Ghita Bracaletti¹, Enrico Lo Scrudato¹, Silvia Brena², Stefano Tomelleri², Ivo Lizzola²

EDITING E GRAFICA

Laura Medei¹, Alessandra Luciani¹, Pina Galzerano¹

¹ INAIL - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale

² Università degli studi di Bergamo - Dipartimento scienze umane e sociali

PER INFORMAZIONI

INAIL - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale
Via Fontana Candida, 1 - 00078 Monte Porzio Catone (RM)
dmil@inail.it, sa.stabile@inail.it, m.pellicci@inail.it
www.inail.it

©2016 INAIL

ISBN-978-88-7484-506-4

Gli autori hanno la piena responsabilità delle opinioni espresse nelle pubblicazioni, che non vanno intese come posizioni ufficiali dell'Inail.

Le pubblicazioni vengono distribuite gratuitamente e ne è quindi vietata la vendita nonché la riproduzione con qualsiasi mezzo. È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.

PREMESSA

Attualmente la ricerca in tema di prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro ha avuto un notevole impulso con la Comunicazione della Commissione europea relativa al quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014 - 2020, che indica gli obiettivi da raggiungere e le azioni da compiere, al fine di migliorare l'ambiente di lavoro e di promuovere il benessere dei lavoratori suggerendo di mettere in atto efficaci sinergie tra politiche in materia di salute e sicurezza e ricerca, istruzione e sanità pubblica. La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva riconosce che l'apprendimento permanente e lo sviluppo delle competenze sono elementi chiave per rispondere all'attuale crisi economica, all'invecchiamento demografico e alla più ampia strategia sociale dell'Unione europea.

Il ruolo che l'apprendimento degli adulti può svolgere per realizzare gli obiettivi di Europa 2020 è sottolineato anche dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro nella relazione dal titolo "Priorities for occupational safety and health research in Europe: 2013 - 2020" [1].

In tale contesto si inserisce anche la Risoluzione del Consiglio su un'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti che, al fine di migliorare la qualità e l'efficacia della formazione degli adulti invita gli Stati membri a orientarsi sullo sviluppo della garanzia della qualità per gli operatori del settore dell'apprendimento; sul miglioramento della qualità del personale del settore dell'istruzione per gli adulti; sull'introduzione di un sistema affidabile e trasparente per il finanziamento dell'apprendimento; sullo sviluppo di meccanismi per assicurare che l'offerta di istruzione rispecchi meglio le esigenze del mercato del lavoro e che permetta di acquisire le qualifiche e di sviluppare le nuove competenze per rispondere alle nuove necessità di un contesto in mutazione e sull'intensificazione della cooperazione e del partenariato tra tutti i soggetti dell'apprendimento degli adulti.

La funzione della ricerca in tema di salute e sicurezza, così come anche indicato dal d.lgs. 81/2008, può svolgere un ruolo importante per fronteggiare le lacune nella conoscenza dei fattori di rischio, per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori, per promuovere imprese sempre più sostenibili e competitive.

Declinando la ricerca in termini di formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro, occorre evidenziare come il processo formativo costituisca un agente primario di cambiamento culturale e veicolo di crescita e di sviluppo personale e professionale, oltre a rappresentare uno strumento essenziale di un sistema efficace di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

La qualificazione, l'estensione e l'accessibilità della formazione nei luoghi di lavoro rientrano tra le azioni finalizzate all'insieme dei valori fondanti dell'Istituto, come sottolineato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza nelle Linee di mandato 2013 - 2017. In tale specifico contesto e vista la rilevanza della tematica relativa ai requisiti di

competenza e professionalità necessari ai formatori sia nell'ambito della indagine scientifica sia nel panorama normativo, a livello nazionale ed europeo, si inserisce la presente ricerca.

Sergio Iavicoli
*Direttore del Dipartimento di medicina,
epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale
INAIL*

INDICE

Introduzione	7
Qualificazione della formazione alla salute e sicurezza sul lavoro: le ragioni del progetto	8
Valutare il formatore alla salute e alla sicurezza: aspetti normativi:	22
La formazione alla salute e sicurezza in ambito europeo: il progetto ENETOSH	30
Breve storia di una ricerca: dalla testimonianza alla partecipazione	33
Le interviste: l'identificazione delle questioni fondamentali	44
I focus group: le aree di competenza del formatore alla salute e alla sicurezza	58
La valutazione delle competenze del formatore alla salute e sicurezza sul lavoro	70
Conclusioni: qualificare la formazione alla salute ed alla sicurezza sul lavoro	85
Bibliografia	91
Riferimenti normativi	94

INTRODUZIONE

La formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro rappresenta, come emerge dal d.lgs. 81/2008 e s.m.i., uno strumento necessario per contribuire alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Infatti, se tutti gli “attori” del sistema SSL vengono adeguatamente informati e formati possono svolgere un ruolo attivo ai fini della prevenzione aziendale. Ciò è altrettanto vero per la figura del formatore, la cui qualificazione è essenziale requisito dell'efficacia dell'azione formativa e del raggiungimento dei suoi obiettivi.

In questo ambito si inserisce la ricerca “Individuazione di criteri e requisiti per la definizione di un sistema di qualificazione della figura del formatore alla salute e sicurezza sul lavoro” svolta in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo.

In linea con la definizione normativa dei “Criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e sicurezza sul lavoro, anche tenendo conto delle peculiarità dei settori di riferimento”, ai sensi dell'art. 6, comma 8, lett. m-bis del d.lgs. 81/2008 e s.m.i., approvati il 18 aprile 2014 in Commissione consultiva permanente, tale lavoro tende a conferire, per quanto possibile, un carattere di concretezza a detti requisiti cercando di trasformare caratteristiche qualitative in quantitative, rendendole pertanto misurabili.

Le competenze del formatore, che contribuiscono a rendere efficaci gli interventi formativi, devono essere orientate all'analisi, alla progettazione della formazione e alla gestione dell'aula e pertanto richiamano non solo skills esclusivamente tecnico professionali, ma anche relazionali e sociali.

Detta attività ha permesso di identificare delle aree di competenza del formatore e di declinarle in indicatori di qualità, finalizzati alla valutazione del formatore a 360 gradi.

Questo ha portato a individuare un set di indicatori (check list) che possono essere utilizzati dagli enti formatori, dai discenti e dal docente stesso sotto forma di autovalutazione. I criteri individuati possono essere considerati elementi utili per la qualificazione del formatore-docente, non solo per coloro i quali svolgeranno tale ruolo come consulenti, ma anche nel caso in cui saranno impegnati in azioni formative all'interno della propria realtà lavorativa.

QUALIFICAZIONE DELLA FORMAZIONE ALLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO: LE RAGIONI DEL PROGETTO

Il progetto di ricerca dal titolo “Individuazione di criteri e requisiti per la definizione di un sistema di qualificazione della figura del formatore sulla salute e sicurezza sul lavoro”, di durata biennale, si è svolto in collaborazione tra l’INAIL Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale e l’Università degli studi di Bergamo, attraverso il Dipartimento di scienze umane e sociali. Tale progetto, partendo dalle ricerche già implementate dall’Istituto, si è posto principalmente i seguenti obiettivi:

- definire criteri e requisiti per valutare e ottimizzare le competenze dei formatori nel settore della SSL (salute e sicurezza sul lavoro);
- sperimentare e, successivamente, ridefinire tali criteri di riferimento, con la finalità di elevare ed uniformare il livello qualitativo della formazione sul tema.

In particolare, la centralità della tematica relativa ai requisiti di competenza e professionalità necessari ai formatori, così come già avviene per le altre figure specializzate in salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e più in generale la rilevanza, sia nell’ambito della indagine scientifica che nel panorama normativo, del tema della efficacia e della efficienza del processo formativo, hanno senza dubbio rappresentato la motivazione fondante e l’input per mettere a punto la ricerca con l’Università di Bergamo.

Di fatto, la formazione ai sensi del d.lgs. 81/2008 e s.m.i., al pari della informazione, costituisce un fattore chiave e ricopre un ruolo strategico, quale:

- strumento essenziale di un sistema efficace di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali;
- fattore primario di impulso al processo di acquisizione della sicurezza come componente essenziale della qualità della vita lavorativa;
- agente primario di cambiamento culturale e veicolo di crescita e di sviluppo.

Unicamente se tutti gli attori del sistema SSL vengono informati e formati adeguatamente e secondo criteri di qualità, possono svolgere un ruolo attivo ai fini della prevenzione aziendale. Ciò è altrettanto vero per la figura del formatore, la cui qualificazione è essenziale requisito dell’efficacia dell’azione formativa e del raggiungimento dei suoi obiettivi.

A tale scopo debbono opportunamente concorrere sia la ricerca che la normativa, intervenendo, in maniera integrata e congiunta, a definire un sistema di qualità della formazione, chiaramente senza prescindere dalle richieste e dalle effettive esigenze derivanti dal contesto organizzativo e dalla prassi lavorativa.

Pertanto, a questo punto è necessario analizzare come il progetto di ricerca suddetto si inserisca e si collochi sia in relazione alle ricerche e alle linee di tendenza già messe in

atto - obiettivo di questa prima parte introduttiva - sia rispetto al quadro normativo di riferimento, oggetto di indagine successiva.

In particolare, tale progetto nasce nell'ambito di una linea di ricerca che considera lo studio e la promozione di standard di qualità della formazione in tema di SSL una delle priorità di intervento su cui agire per una strategia della cultura della prevenzione.

Questo studio si pone, invero, come il risultato di un processo culturale e metodologico, oltre che normativo, che nel corso del tempo ha visto dedicare un'attenzione particolare alla formazione degli attori coinvolti nella salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, mediante la realizzazione di percorsi e lo sviluppo di progetti specifici, con lo scopo di:

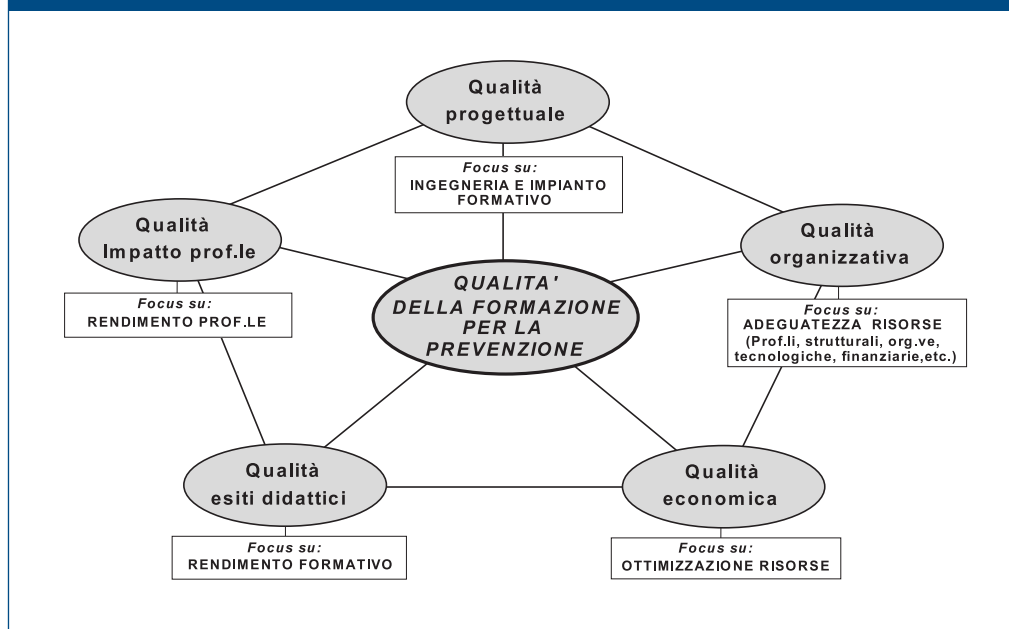
- produrre strumenti formativi standardizzati, caratterizzati da omogeneità di linguaggio e di interpretazione, nell'ottica di garantirne l'uniformità, l'efficacia e l'efficienza didattica;
- mettere a punto un modello di qualificazione della formazione su SSL.

In tal senso, uno degli esempi più significativi è rappresentato dalla ricerca "La valutazione della qualità degli interventi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (1998)" [2] diretta a rendere disponibili un set di indicatori per la valutazione della qualità di prodotto (come sistema di produzione di saperi professionali cognitivi, tecnico operativi e comportamentali) e di processo (orientamento ingegneristico, ossia concepire il servizio formativo come un ciclo coordinato di attività) degli interventi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. A tal fine, sono state individuate le seguenti 5 dimensioni o livelli di qualità da presidiare e oggetto di indagine valutativa (Figura 1):

- progettuale (focus su ingegneria e impianto formativo);
- organizzativa (focus su adeguatezza risorse), inerente l'adeguatezza dei fattori umani, strutturali, metodologici e tecnologici necessari alla conduzione del percorso formativo. Questo livello mette in evidenza come una corretta ed efficace gestione dell'azione formativa non possa prescindere dalla disponibilità ed idoneità di ruoli e competenze specifiche, riguardanti il docente e tutte le altre figure che partecipano al processo formativo (responsabile di progetto, tutor);
- economica (focus su ottimizzazione risorse);
- esiti didattici (focus su rendimento formativo);
- impatto professionale (focus su rendimento professionale).

Figura 1

La qualità della formazione per la prevenzione:
le dimensioni da presidiare e le rispettive focalizzazioni



(Salvione M, Perticaroli S, Roseo G. Audit e certificazione degli standard formativi in materia di sicurezza e salute sul lavoro. Roma: Istituto poligrafico e zecca dello stato; 1999 [2])

Ogni focus sopra citato corrisponde, poi, a un quadro di requisiti quali-quantitativi, adottando alcuni classici criteri di valutazione, con la determinazione dei pesi che ciascuno di essi viene ad assumere nell'ambito della propria dimensione di riferimento. Essenzialmente, tali criteri sono:

- conformità: rispetto delle specifiche, dei vincoli e degli standard (professionali, organizzativi, metodologici, economici, ecc.) fissati dagli enti coordinatori/finanziatori dell'iniziativa formativa, ovvero contenuti in norme legislative e/o regolamentari nazionali e/o sovranazionali;
- pertinenza: capacità dell'intervento formativo di agire (o contribuire ad agire) in termini risolutivi nei confronti del problema professionale/prevenzionale di riferimento;
- coerenza: adeguatezza metodologica, tecnica e logica della concatenazione delle scelte progettuali, organizzative ed operative poste in essere in rapporto agli obiettivi attesi;
- opportunità: adeguatezza e tempestività delle decisioni prese rispetto alle esigenze di consolidamento e capitalizzazione delle competenze da parte dei formati e dello stesso sistema organizzativo-cliente in materia di sicurezza sul lavoro. Più precisamente, tale criterio indica se e in che misura le scelte progettuali risultano congruenti con l'esigenza che le previste competenze di ruolo siano non solo acquisite in maniera

